

## Parla l'autore

# Dieci regole per non fare come Socrate

ELISABETTA PAGANI

«**V**ivere senza sesso si può. Certo però sarebbe un gran peccato» ragiona Wilhelm Schmid. Perché il sesso, scrive il filosofo tedesco in *Sexout*, libretto deliziosamente rilegato in cui suggerisce dieci strategie per tornare ad essere felici a letto, è un «generatore di desideri e di potere, rappresenta la via più breve per trovare un senso». Tutti ne parlano, lo ostentano, ne sono ossessionati. Eppure tutti, prima o poi, smettono di farlo. Da che mondo è mondo. Il primo sexout - interruzione dal sesso - della storia della filosofia ha come protagonista un Socrate ormai stufo della moglie Santippe. «Non si sa come abbia affrontato la situazione» premette Schmid, si sa però che ne discusse a lungo con l'esperta Aspasia nel dialogo platonico *Menesseno*.

Da Socrate ai giorni nostri capita a tutti, scrive, «a parte chi si è appena innamorato».

«Già, non si può evitare».

SEGUE A PAGINA VII

Però se ne può uscire?

«Il punto è proprio trovare una soluzione. Nel mio libro ne consiglio alcune, dieci per la precisione. La maggioranza le ho testate su di me».

Tra queste mette un moderato narcisismo e la volontà di comprendere se stessi e l'altro in modo positivo. Uomini e donne non si capiscono più?

«In passato spesso nemmeno si parlavano, vivevano relazioni obbligate. Non dobbiamo sognare i bei tempi andati, ma un futuro migliore».

Le coppie omosessuali sono vittime del sexout allo stesso modo?

«È un problema di tutte le relazioni amorose, ma ho l'impressione che qui sia più sfumato perché è più facile condividere gli stessi bisogni».

In *Sexout*, ma anche nel suo libro precedente, *Serenità*, diventato un bestseller, affronta i problemi concreti della vita. È la filosofia che torna alle origini?

«La filosofia è uno strumento che aiuta a pensare, e talvolta è difficile da capire, esattamente come è difficile comprendere un dottore che parla di medicina. Molti filosofi dimenticano che il loro compito è produrre cose belle e utili. Il mio approccio è uno: offrire gli strumenti per rendere la vita comprensibile».

Un filosofo pop, si direbbe oggi.

«Se significa popolare sì, sembra che io lo sia».

In *L'amicizia per se stessi* scrive che si può vivere senza amore, ma non senza amici. E senza sesso?

«Si può, se si vuole o se si deve. Ma sarebbe un peccato, almeno a mio parere. Il buon sesso rende le persone migliori».

Come si spiega che l'assenza reale di sesso aumenti proprio nell'era della libertà sessuale? È l'ossessione apparente della società che rende nel concreto asessuati? Secondo alcune statistiche lo sarebbe l'1-5% della popolazione mondiale.

«Ogni eccesso è seguito da un periodo di esaurimento. Dopo aver bevuto due bottiglie di vino nessuno avrebbe voglia di scolarsene un'altra il giorno successivo. Ma dopo ogni periodo di stasi, di svuotamento, si rinasce, nella vita privata come nei processi storici».

Tra i motivi che portano all'astinenza dal sesso c'è anche la dipendenza dal lavoro?

«Certo, è una delle ragioni. Una cosa dovremmo chiederci: come mai ci sono così tanti maniaci del lavoro? Perché sono in tanti a non far sesso. Da un'indagine tedesca è emerso che dopo 10 anni di relazione si raggiunge quasi il 100% di sexout».

«La vita di Eros si svolge fuori dall'ordinario. Ogni tentativo di trasformarla in un'esperienza abituale è destinato al fallimento» scrive. Insomma, nelle relazioni durature non è possibile avere una vita erotica felice? L'unico rimedio è dire addio alla monogamia?

«Si può essere monogami e avere una vita erotica splendida. Anche dopo 30 anni, ma non tutti i giorni. Ci sono la routine, le faccende pragmatiche da sbrigare. Se ci si adatta, c'è spazio per romanticismo ed erotismo».

«Una vita a mezz'altezza», è quella che consiglia. Senza le tribolazioni di chi vuol vivere sempre al massimo e si schianta poi contro delusioni continue.

Il segreto, quindi, è rassegnarsi a una vita a metà?

«Non una vita a metà, una vita a mezza altezza. Che significa non pretendere sempre di vivere al top. È davvero necessario realizzare al 100% tutto? Sfiurare l'ideale? Guardate che gran parte dell'infelicità in cui affogano le persone oggi è proprio il risultato delle loro esorbitanti aspettative».

Parlando di società contemporanea. Il sesso virtuale, inteso come mentale, è sempre esistito. Ma com'è cambiato oggi, nell'era digitale?

«Nel mondo digitale possiamo conoscere e contattare persone reali in ogni momento, ovunque nel mondo. Il sesso diventa quindi onnipresente. O, per essere esatti, l'immagine del sesso».

Per alcune cose che cambiano, altre sembrano non cambiare mai. Nel suo libro distingue il modo di vivere la sessualità a seconda del genere. Nelle donne, osserva, il sentimento ha un peso maggiore. Ma non è, ormai, uno stereotipo?

«Gli stereotipi, si sa, contengono sempre un po' di verità. E comunque procedo cauto: non parlo di "tutte" le donne, ma di "molte" donne».

Insomma, c'è davvero bisogno del sesso? E perché? «Ce n'è bisogno se crediamo di averne bisogno. Il perché sta a noi deciderlo: riproduzione, scambio con la persona amata, ispirazione. O semplicemente per finire bene la serata».

© BY NC ND ALLIUNI DIRITTI RISERVATI

## Sesso e filosofia

### Dieci regole per sentirsi felici